

Nell'esordio di **Michele Ruol** una coppia elabora la morte dei due figli in un incidente

Il dolore prima abbatte e poi aspetta

di ALESSANDRO BERETTA

Un incidente in macchina, un pioppo centrato fuggendo mentre una foresta è in fiamme: due fratelli muoiono sul colpo, un terzo amico rimane gravemente ferito. È questo l'evento tragico che fa da quinta allo scenario emotivo dei protagonisti di *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia*, primo romanzo di Michele Ruol, ovvero i superstiti «Madre» e «Padre» distrutti dalla perdita dei figli «Maggiore» e «Minore». Dramma che emerge attraverso gli oggetti presenti nella «Casa» abbandonata e nell'«Automobile» incidentata, cui sono dedicate le due parti del libro, ciascuno al

centro di uno dei 99 brevi capitoli. Fin dall'incipit, dal primo oggetto osservato che entra in campo per il lettore: «1. cornice in argento, 15x22 cm», il lutto e il cortocircuito di memoria che porta con sé è chiaro: «La foto dei ragazzi sul tavolino nell'ingresso è la stessa che avevano usato per la lapide». Lo scontro tra una quotidianità viva passata e la morte è immediato e ricorrerà spesso, in tanti oggetti, a volte dettagli nello svolgersi di un capitolo, altre centrali, che portano con sé frammenti delle vite che li hanno toccati.

Il risultato, nell'architettura della narrazione, è un ben orchestrato mosaico di piani tem-

porali, condotto da un narratore onnisciente apparentemente distante, che intreccia il presente dei genitori e il loro ricordo dei figli, dall'infanzia all'adolescenza, al loro futuro negato. Il presente di Padre e Madre, a livello cronologico, cambia spesso rispetto alla tragedia: da poche ore a diciotto anni dopo, il momento in cui la vicenda è probabilmente narrata.

I modi di reagire dei due sono diversi. Per la madre il tempo non sembra far passare il dolore, perché questo «ti abbatte, poi ti aspetta». Il padre, invece, finisce per perdere il suo lavoro in studio da architetto e si sfoga invano accoltellando

l'albero su cui si era schiantata la macchina: «Tornava ogni giorno, sperando di vedere il dolore ma di non sentirlo». Il racconto dell'avvicinarsi e dell'allontanarsi tra i due è consonante con l'asimmetria temporale che nasce dall'alternarsi dei capitoli, fino a uno chiave come «letto matrimoniale» dove lei indicandolo dice a lui, ormai auto-recluso da tempo in un'altra stanza: «È un oceano, senza di te, è troppo grande e troppo freddo». Una richiesta d'aiuto, finalmente presa sul serio.

Intanto, dietro i genitori il riflesso dei due adolescenti scomparsi accompagna il lettore nella cornice di altre storie

i



MICHELE RUOL
**Inventario di quel che resta
dopo che la foresta brucia**
TERRAROSSA
Pagine 208, € 16

Michele Ruol (Chicago, Usa, 1986) è medico anestesista, drammaturgo e autore di racconti. Collabora con la compagnia Amor Vacui

intarsiare tra gli oggetti: tra cui quella di un amico di Maggiore fondamentale per capire l'incidente, per cui s'era svolto un lungo processo, e quella di una ragazza legata a Minore. Spetta a lei la migliore immagine sul senso del tempo per i personaggi, quando fissando una clessidra dice: «La sabbia si sposta, ma non se ne va mai. Basta girare la clessidra e il tempo riprende a scorrere. Alla fine, è sempre questione di prospettiva». Cambiarla, per tornare alla vita dopo il lutto, non è certo semplice, ma forse è possibile e Ruol, con un passo che talvolta può sembrare monotono, ma è necessario e coerente con la storia, sa mostrarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■